

➤ *Alain Delon, Alain Prost, Alain De Botton, Alain Resnais, Pierre-August Chartier detto Alain*

Quanti sono gli Alain incontrati nella nostra vita? Tanti e diversi. Alcuni molto amati anche da un vasto pubblico, altri sconosciuti ai più. In questo caso lo pseudonimo si ispira a Pierre-August Chartier, filosofo amatissimo in Francia. Naturalmente, questo è un diverso Alain, nome de plume di un cittadino, si spera consapevole, che osserva in incognito.

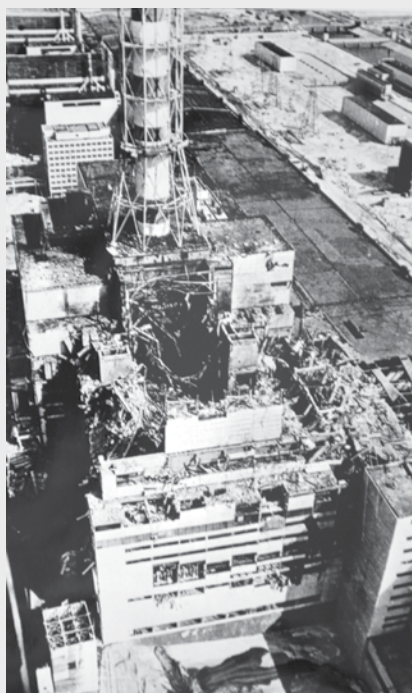
Gli appunti sono annotazioni, suggerimenti, richiami, rimproveri, sgridate...

TERRICIDIO, ECOCIDIO E GENOCIDIO 2

Continuiamo nella nostra esplorazione della questione “terricidio, ecocidio, genocidio” nel loro legame diretto e perverso.

Agricoltura intensiva.
 Allevamenti intensivi.
 Pesticidi, PVC e diossine.

Uranio impoverito. Una delle invenzioni turpi di questa epoca è stata quella di produrre proiettili all'uranio impoverito. Retropensiero incredibilmente rozzo era che l'uranio impoverito avesse una soglia di radioattività sopportabile dall'organismo umano. I proiettili all'uranio impoverito sono stati usati nell'ex Jugoslavia. Un modo come un altro per disfarsi di materiali di risulta. Moltissimi militari italiani, durante il loro servizio nei Balcani, si sono ammalati di malattie difficili e devastanti (leucemie, linfomi, mielomi, anemie perniciose). Si sono contati diversi morti e, a poco a poco, la questione è diventata nota. I militari (non solo italiani) hanno cominciato a riunirsi e fare causa per malattia durante e per il servizio. La prima guerra europea dopo la Seconda Guerra Mondiale ha inquinato l'ambiente per secoli. Ora per la seconda guerra europea, quella ucraina, la Gran Bretagna si è detta disponibile a fornire persino proiettili all'uranio impoverito. L'offerta pare ora passata in secondo piano. Forse perché l'Ucraina è il granaio del mondo. Ma occorre stare molto attenti e sorvegliare queste offerte pelose.



Il quarto reattore della centrale di Černobyl' il giorno dopo l'esplosione.

Un particolare amaramente buffo in un disastro provocato dall'uomo. Abbiamo terminato la volta scorsa con alcuni dei più grandi disastri nucleari, peraltro ormai molto numerosi. Cernobyl è stato considerato finora il peggiore, anche se, forse, se la gioca con Fukushima. Tutta l'area è stata evacuata e la popolazione è stata allontanata forzatamente. Nel territorio di Cernobyl sono rimasti diversi irriducibili, che si sono ribellati e spesso vi sono ritornati dopo essere stati allontanati: anziani, emarginati, che non vogliono lasciare la zona, perché vi sono nati e non vogliono essere sradicati, per cui rifiutano di abbandonare i luoghi cui sono legati affettivamente. Molti di loro si sono nascosti al tempo dell'evacuazione e si fanno bastare quello che trovano nelle case abbandonate e nei dintorni. Hanno raccolto e protetto i loro animali d'affezione, quali cani e gatti, e domestici, quali galline, pecore e caprette e vivono col poco che hanno. Ci sono anche molti ricercatori che si presentano, ogni tanto per brevi periodi, per indagare e capire quali effetti provoca la dispersi-

one dei materiali radioattivi nell'ambiente e nell'atmosfera. Ebbene questi ricercatori hanno rilevato molte deformazioni in animali e piante. Si sa che le piante reagiscono meglio degli animali alle radiazioni, ma i danni sono spesso ingenti e mostruosi. Però, in generale, si è notata pure una esplosione di piante rigogliose e un allargarsi dei branchi e delle mandrie di animali selvatici (cervi, lupi, donnole, lontre, volpi rosse, lepri, volatili, ecc.).

Dunque?

Ebbene è l'effetto virtuoso della rarefazione e della quasi totale sparizione dell'uomo dal territorio. Dove l'uomo viene a mancare piante e animali risorgono. Lo abbiamo visto anche durante l'isolamento indotto dalla pandemia di Covid.

Lessico. Prima di proseguire, però, mettiamo a disposizione un po' di lessico, che poi svilupperemo poco alla volta.

Antropizzazione (antropocene = era della saturazione della presenza umana).

Carbonizzazione e decarbonizzazione. Desertificazione.

Siccità.

Riscaldamento terrestre.

Riscaldamento degli oceani.

Crisi climatica.

Cementificazione.

Plastica e microplastiche (Plasticene o era della plastica).

Disboscamento.